

Aspetti della letteratura medica
tedesca medievale

a cura di Valeria Di Clemente

Euno Edizioni

© copyright 2018
Euno Edizioni
via Mercede 25 - 94013 Leonforte (En)
Tel. e Fax 0935 905300
info@eunoedizioni.it
www.eunoedizioni.it

isbn 978-88-6859-091-8

Finito di stampare nel mese di aprile 2018
da Photograph s.r.l.

Sommario

Presentazione	7
Parte prima	
Marialuisa Caparrini <i>Testi tecnici del Medioevo: nota introduttiva alla Fachliteratur di area tedesca</i>	9
Valeria Di Clemente <i>La medicina nell'Occidente medievale e gli inizi della letteratura medica in volgare in area alto-tedesca</i>	31
Parte seconda	
Marialuisa Caparrini <i>Ricettari tedeschi di età medioevale: tra cucina e medicina</i>	53
Valeria Di Clemente <i>Traduzione (e rifunzionalizzazione?) di testi tecnici in Frühmittelhochdeutsch: il frammento Bamberger Arzneibuch, f. 1v, rr. 22(23)-30(31)</i>	91

Presentazione

Le *Giornate iblee della germanistica* (*Hybläer Studientage der Germanistik*), inaugurate assai positivamente presso la Struttura didattica speciale di lingue e letterature straniere dell'università di Catania, sede di Ragusa, nella primavera 2013, hanno avuto nel 2014 e 2015 una seconda e una terza edizione notevoli per qualità degli eventi, degli ospiti e partecipazione di pubblico. Alessandra Schininà, ispiratrice di queste giornate, ha concepito l'evento come uno spazio dedicato a convegni, seminari e cicli di conferenze, tutti attinenti al campo della germanistica nel senso più ampio del termine: lingua e linguistica tedesca, didattica della lingua e civiltà tedesca, cultura e letteratura dei paesi di lingua tedesca e filologia germanica (prevalentemente nella sua declinazione tedesca, ma non solo).

Nell'edizione 2014 delle *Giornate iblee della germanistica*, la filologia germanica si è ritagliata un piccolo ma significativo spazio con lo svolgimento di due conferenze accomunate dall'argomento proposto: *Aspetti della letteratura tecnica nel Medioevo tedesco*. I due relatori, Marialuisa Caparrini (nel 2014 afferente all'Università telematica eCampus, facoltà di lettere, oggi professore associato presso l'Università di Ferrara) e Valeria Di Clemente (Struttura didattica speciale di lingue e letterature straniere di Ragusa) hanno discusso di temi il cui *trait d'union* è rappresentato dalla pratica e dalla conoscenza della medicina. In particolare, si è evidenziato come nelle ricette di cucina tedesche medievali traspaiano principi medico-scientifici legati alla teoria di derivazione ippocratica secondo cui la salute è dovuta a un equilibrio degli umori corporei; e come, nella letteratura medica in

volgare, specialmente nella sua fase iniziale (XII secolo), l'attività traduttiva possa portare a una rifunzionalizzazione del testo. Le due conferenze – nelle quali l'aspetto specifico era stato preceduto da una parte introduttiva – sono state così ristrutturare nel presente volumetto: una prima parte in cui si sviluppano le informazioni fornite nelle premesse storiche e metodologiche; una seconda in cui vengono presentati gli approfondimenti relativi alla letteratura dietetico-culinaria e alla traduzione di testi tecnici.

In qualità di organizzatrice delle conferenze, relatrice e curatrice del presente volume, esprimo qui la mia gratitudine al presidente della Struttura didattica speciale di Ragusa, prof. Nunzio Zago; alla prof.ssa Schininà, che mi ha offerto l'occasione di realizzare questi eventi di filologia tedesca medievale nell'ambito delle *Giornate iblee della germanistica*; e all'amico dott. Vincenzo Gannuscio che, oltre a curare i "suoi" eventi dedicati alla lingua tedesca, si è occupato brillantemente di molti aspetti pratici nell'organizzazione generale delle *Giornate*. Un ringraziamento a parte va alla prof.ssa Caparrini, che ha accettato di condividere con me questo momento di riflessione sulla letteratura medica del Medioevo tedesco.

Ragusa, dicembre 2015

Valeria Di Clemente

Marialuisa Caparrini

Testi tecnici del Medioevo:
nota introduttiva alla *Fachliteratur* di area tedesca

1. Fachliteratur, Sachliteratur, Artesliteratur

Per *Fachliteratur*,¹ ‘letteratura tecnica o tecnico-scientifica’, si intende tanto un particolare genere letterario quanto un insieme di testi molto eterogenei e diversificati tra loro che documentano e trasmettono un sapere di carattere prevalentemente pratico e concreto, un sapere che, sotto certi aspetti, deriva dalle esperienze fatte nei diversi settori ed ambiti della vita quotidiana.

Si tratta pertanto di un genere che non ha carattere di finzione narrativa e che non persegue né l’intento di intrattenere né, tantomeno, fini meramente estetici, ma che mira ad una rappresentazione ‘oggettiva’ della realtà e delle cose di ‘questo mondo’.² L’aspetto su cui viene posto maggiormente l’accento, quindi, non è tanto la forma, quanto il contenuto che può essere più o meno scientifico, e dunque rivolto ad un pubblico di esperti, o anche più semplificato e, per certi aspetti, popolareggiante, allo scopo di divulgare un sapere pratico anche presso un pubblico ancora

¹ Detta anche *Fachprosa* o anche *Lehrschrifttum* o, infine, *Gebrauchsschrifttum* (cfr. Assion 1987, p. 371). L’impiego del termine *Fachprosa*, traducibile come ‘prosa tecnica o tecnico-scientifica’, appare tuttavia riduttivo e restrittivo (cfr. Jones 1989, col. 577b), in quanto, implicitamente, esclude quei testi che, nonostante l’evidente contenuto pratico, sono redatti in versi (si pensi, ad esempio, al genere del *Lehrgedicht*, cfr. Haage/Wegner 2007, pp. 37 sgg.). Negli studi di Gerhard Eis, tuttavia, il termine *Fach-Prosa* è impiegato non tanto con riferimento all’aspetto formale del testo, cioè al fatto che questo non sia redatto in versi, quanto con riferimento al suo contenuto non elevato, non poetico, dunque con il valore di ‘prosaico’ (cfr. Eis 1971, p. 528).

² Cfr. Haage/Wegner 2007, p. 14. A questo proposito si veda anche Crossgrove 1994, p. 13.

non del tutto edotto in un determinata disciplina. I testi che rientrano nel genere della *Fachliteratur* riguardano pertanto materie frutto dell'esperienza umana e trasmettono conoscenze e nozioni concretamente sperimentabili da parte dei fruitori stessi di tale letteratura che proprio per questo può essere considerata e definita anche come una letteratura sostanzialmente d'uso pratico.

Il termine *Fachliteratur* (come anche *Fachschriftum*), che risulta essere anche il più diffuso ed impiegato a livello internazionale,³ rimanda in maniera esplicita ed inequivocabile all'oggetto di questo genere letterario, ovverosia agli innumerevoli settori ed ambiti delle scienze, del sapere umano, delle professioni e dei mestieri. Non tutti gli studiosi però ne hanno condiviso o ne condividono l'uso e soprattutto il conseguente ed inevitabile riferimento al sistema educativo e scolastico medioevale delle arti che spesso esso implica, aspetto sul quale si tornerà in seguito.

In alternativa al termine *Fach-literatur* è stata infatti proposta da William Crossgrove la denominazione di *Sach-literatur*, a suo avviso più precisa nel rimandare immediatamente alla caratteristica principale di questo genere letterario, ovverosia al suo contenuto pratico e concreto, senza per questo fare riferimento a categorie specifiche e soprattutto senza intendere (o sottintendere) necessariamente contenuti rigidamente inquadrati in una classificazione predefinita. Tale denominazione descrive e comprende così tanto quei testi che tramandano una vera e propria *Fachliteratur*, cioè una letteratura 'di settore' destinata ad un pubblico di esperti, quanto documenti dall'evidente carattere pratico ma destinati a diversi gruppi di fruitori.⁴

Nel contestare e rifiutare l'uso della denominazione *Fachliteratur* Crossgrove rigetta pertanto anche la consuetudine, invalsa a partire dagli studi di Gerhard Eis, di descrivere i testi tecnico-pratici di età medioevale e del primo Evo moderno organizzandoli sulla base del sistema scolastico ed educativo dell'epoca, quello delle *artes*, un inquadramento a suo avviso spesso non univoco ma 'casuale' visto che anche lo stesso pensiero medioevale non sempre aveva una concezione del tutto unitaria delle singole arti e delle

³ Cfr. Jones 1989, col. 577b; Crossgrove 1994, p 12.

⁴ Cfr. Crossgrove 1994, p. 11.

sue suddivisioni interne.⁵ Così intesa, infatti, *Fachliteratur* finisce con il comprendere solo quei documenti letterari che corrispondono alle arti e con l'assumere il significato di *Artes-Literatur*.⁶ Tuttavia, anche se la letteratura tecnico-scientifica di età medioevale è costituita prevalentemente da testi legati alle diverse arti, è indubbio che possa esistere anche una letteratura a carattere tecnico-pratico al di fuori del sistema scolastico medioevale e difficilmente inquadrabile al suo interno come, ad esempio, una *Fachliteratur* di carattere religioso o filosofico o giuridico o storico.⁷ Crossgrove opta dunque per la denominazione *Sachliteratur* in quanto meno rigidamente legata ad uno schema predefinito e meno restrittiva visto che in essa rientrerebbero tanto i concetti di *Fachliteratur* in genere quanto quello più specifico di *Artes-Literatur*.⁸

Nonostante le argomentazioni avanzate da Crossgrove è comunque a tutt'oggi ben radicato l'uso del termine *Fachliteratur* (o anche *Fachliteratur der Artes*) per intendere un tipo di letteratura finalizzata alla trasmissione del sapere nei diversi ambiti sia delle scienze che delle professioni e delle attività pratiche⁹ come pure, proseguendo l'impostazione metodologica data alla disciplina dai lavori di Gerhard Eis, è invalsa la consuetudine di classificare ed organizzare i vari documenti letterari in essa compresi in categorie sostanzialmente corrispondenti alle arti del sistema scolastico medioevale.

Pertanto ancora oggi, nel descrivere la letteratura tecnico-scientifica, si opera la distinzione basilare tra opere appartenenti rispettivamente alle sette *artes liberales*, comprendenti le arti del *trivium* (cioè grammatica, retorica, dialettica) e le arti scientifiche del *quadrivium* (aritmetica, geometria, musica ed astronomia), alle sette *artes mechanicae*¹⁰, dunque alle arti legate ad at-

⁵ Cfr. Crossgrove 1994, p. 11. A proposito dell'inquadramento delle singole arti non sempre del tutto unitario si veda anche il contributo nel presente volume sul rapporto tra medicina e arte culinaria.

⁶ Cfr. Assion 1973, p. 15.

⁷ Cfr. Assion 1973, p. 6; Crossgrove 1994, p. 12.

⁸ Cfr. Crossgrove 1994, pp. 12-13.

⁹ A questo riguardo cfr. Haage/Wegner 2007, p.15: "Diesen grundlegenden Aspekt vernachlässigen Begriffe wie 'Sachliteratur' oder 'Gebrauchsliteratur [...]']".

¹⁰ In tedesco dette *Eigenkünste* sulla base di un'attestazione che si ritrova in un codice di Kassel riconducibile al XV secolo dove si afferma: *und heißen darumme eygin, daz si dinen mußen den frien*. Cfr. Eis 1971, p. 530.

tività pratiche ovverosia *lanificium* (comprendente in realtà non solo l'attività legata alla lavorazione ed alla tessitura della lana, ma tutte le attività artigianali in genere¹¹), *armatura*, *navigatio*, *agricultura*, *venatio*, *medicina* e *theatrica*,¹² ed infine alle cosiddette *artes magicae* o *incertae* (geomanzia, idromanzia, aermanzia, piromanzia, negromanzia, chiromanzia, spatulanzia).

In passato non c'è sempre stata unanimità nella germanistica nel riconoscere ai testi a carattere tecnico-scientifico una vera e propria dignità letteraria, pari a quella data alla cosiddetta letteratura 'alta'.¹³ Di fatto, nonostante alcuni fondamentali lavori comparsi verso la fine dell'Ottocento,¹⁴ è soprattutto a partire dal secolo scorso che si è sviluppata e diffusa in maniera capillare la consapevolezza dell'importanza anche di documenti letterari di uso pratico, in particolare grazie a Wolfgang Stammeler che decide di inserire anche la *Fachprosa* all'interno del *Verfasserlexikon* e soprattutto grazie a Gerhard Eis (1908-1982), cui si devono i primi importanti studi sul *Rosbarzneibuch* di Meister Albrant (1939), sulla *Groß-Schützenscher Gesundheitslehre* (1944), sul *Pelzbuch* di Gottfried von Franken (1944) e soprattutto una nuova impostazione metodologica della disciplina.¹⁵

È indubbio del resto il notevole contributo che può essere dato alla germanistica da un accurato studio dei testi tecnici del Medioevo e del primo Evo moderno, non solo perché consentono di rettificare l'immagine, ormai stereotipata ma spesso ancora diffusa, di un'età medioevale considerata come un'epoca di 'stagnazione' culturale e scientifica,¹⁶ ma soprattutto perché una loro

¹¹ Cfr. Haage/Wegner 2007, p. 17.

¹² Le *artes mechanicae*, data la loro valenza essenzialmente pratica, venivano considerate come una sorta di raggruppamento di secondo ordine rispetto alle *artes liberales*, sebbene anch'esse necessitassero di una parte teorica di istruzione basilare (cfr. Haage/Wegner 2007, p. 17).

¹³ Si rimanda a questo proposito alla storia della disciplina sintetizzata in Asion 1973, pp. 9-17 e Haage-Wegner 2007, pp. 21-25.

¹⁴ Come la pubblicazione del *Buch der Natur* di Konrad von Megenberg nel 1861 o del *Bartholomäus* nel 1863, entrambi a cura di Franz Pfeiffer. Da ricordare è, a questo proposito, come anche Jacob Grimm nella prefazione al I volume del *Deutsches Wörterbuch* (1854) sottolinei l'importanza dei testi tecnici e 'di settore' e ne incoraggi lo studio e la consultazione ai fini della completezza e dell'utilità del dizionario stesso.

¹⁵ A questo proposito si veda anche Haage/Wegner 2007, pp. 23 sgg.

¹⁶ Si veda Crossgrove 1994, pp. 18 sgg.

indagine approfondita, da condursi avvalendosi delle corrette metodologie filologiche,¹⁷ permette di incrementare ed ampliare considerevolmente le conoscenze relative alla storia sia letteraria che linguistica di area tedesca. La *Fachliteratur* è infatti caratterizzata da una notevole varietà di generi e forme, dalla ricetta alla grande raccolta enciclopedica e, trattando di argomenti quanto mai diversificati tra loro, corrispondenti alle innumerevoli attività della prassi quotidiana, dispone di un proprio lessico, particolarmente ricco di sfaccettature.

I singoli testi tecnico-scientifici si avvalgono infatti di corrispondenti *Fachsprachen*¹⁸ ‘linguaggi di settore’, ovverosia di linguaggi adeguati ad esprimere i concetti fondamentali di una determinata disciplina ed impiegano, perlopiù sul piano lessicale, espressioni non usate nella lingua comune o di non immediata comprensione per un pubblico non esperto o non sufficientemente edotto in quel determinato ambito. Questo vale non solo per i linguaggi settoriali della trattatistica specialistica contemporanea, ma anche per quelli di età medioevale o del primo Evo moderno, che pertanto rappresentano una fonte di arricchimento lessicale anche della lingua comune. Per questo lo studio di testi tecnico-scientifici e delle corrispondenti *Fachsprachen* è di fondamentale importanza anche per analizzare la storia della lingua, esaminarne l’evoluzione, fornendo nuovo materiale da mettere a disposizione anche della manualistica moderna.¹⁹

2. Origine e sviluppo della *Fachliteratur* in area tedesca

Già nel periodo alto-tedesco antico, dunque fin dall’inizio degli esordi della tradizione letteraria scritta in area tedesca, si hanno le prime testimonianze di una letteratura a carattere tecnico-

¹⁷ A tale riguardo si rinvia a Haage/Wegner 2007, pp. 26-30.

¹⁸ Per il concetto di *Fachsprache* si rinvia agli studi di von Hahn 1973, Möhn/Pelka 1984, Fluck 1991, Hoffmann/Kalverkämper/Wiegand 1998.

¹⁹ Si tratta di un aspetto da non sottovalutare visto che i tradizionali strumenti di consultazione e di studio quali grammatiche e dizionari non sempre tengono conto del vasto repertorio lessicale ricavabile da testi tecnico-pratici. Da segnalare è in questo senso il dizionario di alto-tedesco protomoderno curato da Christa Baufeld (1996) che oltre a far riferimento a testi della cosiddetta letteratura ‘alta’, cioè a testi poetici, attinge anche al patrimonio lessicale proprio della *Fachliteratur*.